

Associazione Enrico Berlinguer - Milano

pagina fb ancora oscurata

www.ilponte.it

<http://www.ilponte.it/Pci%20Mi%20scritti%20e%20video.pdf>

Verso il centenario della fondazione del Pci

News aprile 2020

Dal terremoto del 1980 al coronavirus di oggi.

3mila morti, 9mila feriti e 300mila sfollati: la tragedia nel novembre 1980 del terremoto in Irpinia e da Napoli a Potenza con il ritardo scandaloso dei soccorsi indusse Enrico Berlinguer a denunciare e mettere sotto accusa lo Stato con i suoi governi e ad organizzare una delle più grandi mobilitazioni di volontari e attivisti per aiutare le popolazioni colpite.

Da quell'esperienza insieme a quella dell'occupazione della Fiat due mesi prima, il Pci trasse la conclusione che nulla poteva essere come prima e si contrappose ad un sistema dei partiti lontano dal paese per difendere le conquiste del decennio precedente e per una modernità che non abbandonasse le parti più deboli e arretrate.

Oggi la tragedia del coronavirus (con i suoi numeri impressionanti ancora provvisori) ci insegna ancora che nulla dovrà essere come prima non solo per una sanità pubblica senza più tagli e protagonista della rinascita ma per un modello sostenibile di paese, di Europa e di mondo che fermi il baratro dove stavamo correndo. Commissariare la regione Lombardia, simbolo di sanità come merce, accerchiare e isolare quel Palazzo sarà il primo passo possibile solo con il protagonismo dei giovani che hanno visto i loro nonni sacrificati nelle case di riposo negli ospedali e nelle case senza ossigeno, degli operai mandati allo sbaraglio per una economia mai discussa (e che vuole ripartire senza essersi mai fermata come se nulla fosse), delle periferie sempre più povere insieme ai ceti intellettuali e scolarizzati diffusi nelle città con i loro saperi scientifici e umanistici. Altrimenti saremo alle solite con la consueta caciara tra governo e opposizioni impresentabili, tra regione governata da incapaci e città con le loro amministrazioni che prima non volevano fermarsi e poi completamente scomparse e subalterne.

Dopo la pubblicazione del terzo capitolo di quella storia del Pci a Milano che dava il senso del clima in cui matura questa riflessione partiamo dall'inizio della storia: dalla scissione e fondazione del Partito.

E ovviamente l'intera serata ruota intorno all'interrogativo del perchè dell'influenza dei comunisti milanesi già prima con l'occupazione delle fabbriche e fino alle leggi eccezionali che costringono tutti alla clandestinità. Con Giovanni Brambilla che incolpa riformisti e massimalisti ma soprattutto i bordighisti maggioritari e le provocazioni di varia natura (dalla bomba al Diana fino all'attentato a Mussolini alla Fiera) ed invece Carlo Venegoni che snocciola i numeri consistenti dei comunisti milanesi condannati dai Tribunali speciali fino al ruolo contro lo scioglimento della Confederazione del Lavoro voluta dai dirigenti riformisti. Con gli interventi di Vincenzo Rigamonti e Marco Brasca scopriamo in realtà che il partito era fatto soprattutto di giovani e giovanissimi coraggiosi con una Fgci protagonista nel nord Milano; molti di loro andranno poi ad ingrossare le galere ed i confini. Infine Gisella Floreanini conclude la serata raccontando come un gruppo di giovani intellettuali nella Milano degli anni trenta incontrano attraverso un loro originale percorso unitario antifascista personaggi come Morandi, Venanzi, Malagugini, De Grada e Sassu per poi quasi tutti ritrovarsi iscritti al Pci grazie a quella ricerca unitaria che andasse allora oltre le divisioni tra comunisti e socialisti.

Di seguito in questa news di aprile trovate ancora due comunisti protagonisti della Resistenza a Milano con alcune pagine dei loro libri pubblicati dalla nostra casa editrice: Adele Delponte e Giuseppe Gaeta. Ed un altro comunista scomparso in questi giorni di coronavirus, protagonista principale della riflessione sul fenomeno leghista: Vittorio Moioli. Infine un primo giudizio sul nuovo presidente di Confindustria.

Sommario:

1. Non torniamo alla normalità, la normalità è il problema di Ángel Luis Lara
2. Commissariare la sanità lombarda
3. la prima delle quattro serate sulla storia del Pci a Milano
4. Giuseppe Gaeta, "eroe" degli scioperi operai del 1943 a Milano
5. Adele Delponte, staffetta partigiana e poi maestra di pace
6. La scomparsa di Vittorio Moioli
7. La Confindustria di Bonomi all'assalto del potere di Paolo Ciofi

info: associazioneberlinguermilano@gmail.com

per cancellarti rispondi Cancella in oggetto

oo

1. Non torniamo alla normalità, la normalità è il problema di Ángel Luis Lara
Pandemie. Il pericolo principale è pensare al Coronavirus come un fenomeno isolato, senza storia, senza contesto sociale, economico o culturale. Non c'è normalità alla quale ritornare quando quello che abbiamo reso normale ieri ci ha condotto a quel che oggi abbiamo. Il problema che affrontiamo non è solo il capitalismo in sé, ma anche il capitalismo in me...

<https://ilmanifesto.it/covid-19-non-torniamo-alla-normalita-la-normalita-e-il-problema/>

oo

2. Commissariare la sanità lombarda
Milano 2030 denuncia le scelte della Giunta lombarda, causa del gravissimo impatto del Covid19 in Lombardia, e chiede la nomina di un commissario ad acta per la sanità regionale...

https://www.change.org/p/commissariarelalombardia-va-fatto-ora?use_react=false

3. Pubblichiamo la prima delle quattro serate sulla storia del Pci a Milano alla festa provinciale de l'Unità del 1980: dalla fondazione alla clandestinità del ventennio fascista con gli interventi di Giovanni Brambilla, Carlo Venegoni, Vincenzo Rigamonti e Marco Brasca

<http://www.ilponte.it/primaserataPcimilano.pdf>

E la terza già pubblicata nel mese scorso con la relazione di Silvio Leonardi (debole ed esplicativa dello scontro in atto allora) e le puntuali risposte negli interventi di Libero Traversa, Gian Luigi Asti e Mario Spinella:

<http://www.ilponte.it/terzaserata1980TraversaAsti.pdf>

<http://www.ilponte.it/terzaserataSpinella1980.pdf>

Il sommario delle quattro serate:

<http://www.ilponte.it/programmaquattroserate1980.jpg>

oo

4. Giuseppe Gaeta, "eroe" degli scioperi del 1943 a Milano (dal 22 al 27 marzo): ai tempi del coronavirus con gli operai usati come carne da macello in rivolta e medici ed infermieri mandati allo sbaraglio in prima linea. Lui però (talmente schivo che ancora oggi pochi conoscono le sue imprese) si considerava un semplice rivoluzionario di professione impegnato nel vincere la battaglia finale contro il virus fascista...

<https://www.facebook.com/photo.php?fbid=2931997266847598&set=a.1669210499792954&type=3&theater>

Il Pci lo aveva mandato a Milano per ricostruire la rete clandestina e organizzare gli scioperi in concomitanza con quelli di Torino: gli operai facevano la fame con turni massacranti, la città bombardata, i giovani massacrati sui vari fronti europei, le prime speranze con i tedeschi fermati a Stalingrado. Gaeta, dopo aver passato gli anni venti e trenta tra arresti pestaggi carcere e confino, riesce in questa impresa con 100 mila operai che incrociano le braccia. Subito dopo viene arrestato e torturato insieme a Gina Galeotti Bianchi, condannato a morte dai fascisti e rinchiuso a San Vittore; poi con la caduta del regime il 25 luglio viene di nuovo condannato dall'esercito di Badoglio per aver guidato la rivolta del carcere. Viene liberato e subito organizza il movimento partigiano in diverse provincie per poi essere scoperto e di nuovo condannato a morte dai repubblicani a Mantova prima dell'insurrezione. Insomma altro che certe serie tv costretti a vedere in questi giorni: la sua vita, il suo matrimonio complicato, le sue adorato figlie descrivono l'Italia di allora. Le pagine su Milano nel suo libro autobiografico da noi pubblicato:

<http://www.ilponte.it/scioperidel1943egaeta.pdf>

oo

5. Adele Delponte, staffetta partigiana e poi maestra di pace

<http://www.ilponte.it/luoghi%20memoria.html>
<http://www.universitadedelledonne.it/adele1.htm>

.....

6. La scomparsa di Vittorio Moioli

Il ricordo di Eugenia Valtolina

<https://ilmanifesto.it/a-bergamo-ai-tempi-del-colera-se-ne-va-in-silenzio-vittorio-moioli/>

Il ricordo di Paolo Pinardi

<https://www.facebook.com/paolo.pinardi.3/posts/2910161715697820>

Tra le tante cose di cui è stato protagonista nella sua vita di intellettuale, militante, dirigente, scrittore e ricercatore ho avuto l'onore e il piacere di fondare con lui il periodico "il ponte della Lombardia" che nei primi anni novanta è stato il punto di riferimento di tutta la sinistra non solo lombarda (soprattutto quella che si era opposta allo scioglimento del Pci).

Da Trezzo sull'Adda, punto di forza di quella sinistra e di finanziamento del giornale (attraverso Festadda con i suoi bellissimi e incredibili incontri agostani con musica e politica in riva al fiume), partì quell'esperienza editoriale che lo vedeva impegnato al massimo sia dalla sede del comitato regionale del Pci/Pds di Milano poi da uomo libero dell'intera sinistra nelle continue riunioni di redazione nella piccola ma accogliente sede trezzese. Vittorio qui mise a disposizione e continuò il suo lavoro di riflessione sul fenomeno leghista iniziato con la nostra pubblicazione - insieme al nostro Gramsci di Milano - de "Il tarlo delle leghe". Molti ancor oggi non hanno dimenticato il lavoro immane di Vittorio nel prepararne l'edizione con migliaia di questionari prima e poi con le oltre cento presentazioni del libro in tutto in nord Italia.

Ricordo come ieri il suo sorriso di soddisfazione (raro e quasi impossibile) quando gli regalammo come piccolo riconoscimento del suo impegno un piccolo Macintosh portatile ma soprattutto per la bella serata del novembre '92 nella sua Bergamo con Rossanda, Cremaschi, Garavini e Macaluso su Sinistra e leghismo: suo vero e personale tarlo che ha segnato tutti noi. Ciao Vittorio...

Il sommario di un numero de il ponte della Lombardia del 1993:

<http://www.ilponte.it/sommarioilpontedellalombardia1993.jpg>

<http://www.prcbergamo.it/2020/03/14/14-03-20-ponte-san-pietro-e-morto-il-compagno-vittorio-moioli/>

.....

7. La Confindustria di Bonomi all'assalto del potere di Paolo Ciofi

Non è stato un buon inizio quello di Carlo Bonomi, presidente di Assolombarda, l'associazione degli industriali di Milano, Monza e Brianza, dimostratasi un fattore non insignificante nell'eccezionale e tragica diffusione del virus in Lombardia, e ora presidente designato della Confindustria italiana...

<https://futuraumanita.com/2020/04/18/la-confindustria-di-bonomi-allassalto-del-potere/>

"I ragazzi delle scuole imparano chi fu Muzio Scevola o Orazio Coclite, ma non sanno chi furono i fratelli Cervi. Non sanno chi fu quel giovanetto della Lunigiana che, crocifisso ad una pianta perché non voleva rivelare i nomi dei compagni, rispose: «Li conoscerete quando verranno a vendicarmi», e altro non disse. Non sanno chi fu quel vecchio contadino che, vedendo dal suo campo i tedeschi che si preparavano a fucilare un gruppo di giovani partigiani trovati nascosti in un fienile, lasciò la sua vanga tra le zolle e si fece avanti dicendo: «Sono io che li ho nascosti (e non era vero), fucilate me che sono vecchio e lasciate la vita a questi ragazzi». Non sanno come si chiama colui che, imprigionato, temendo di non resistere alle

torture, si tagliò con una lametta da rasoio le corde vocali per non parlare. E non parlò. Non sanno come si chiama quell'adolescente che, condannato alla fucilazione, si rivolse all'improvviso verso uno dei soldati tedeschi che stavano per fucilarlo, lo baciò sorridente dicendogli: «Muoi anche per te... viva la Germania libera!». Tutto questo i ragazzi non lo sanno: o forse imparano, su ignobili testi di storia messi in giro da vecchi arnesi tornati in cattedra, esaltazione del fascismo ed oltraggi alla Resistenza".

Piero Calamandrei